**ALLA STAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MONOPOLI**

**PER IL CORTESE INOLTRO ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BARI**

Il/la sottoscritto/a …………………….. , nato/a …………………….. , il …………………….., e residente a …………………….., in …………………….. n. ….. , C.F.: ……………………...………

Cell. ……………………... Documento: …………………….. n. ……………………....…………….

**ESPONE E DENUNCIA QUANTO SEGUE**

In data …………………….., alle ore …………………….., a …………………….., sulla via ……………………... n. … soggetti sono stati osservati mentre a mani nude, senza disinfettare gli attrezzi da lavoro e senza alcuna altra precauzione, prendevano dagli ulivi vari rametti, poi infilati in una busta/contenitore presumibilmente atta al campionamento.

**SPIEGARE IL FATTO, INSERIRE TARGA E EVENTUALI NOMI**

**PREMESSO CHE**

* le procedure Arif di prelevamento dei campioni ripetutamente si sono rivelate non conformi alle procedure di campionamento di prodotti biologici, inclusi i materiali vegetali prelevati in campo, definite da norma statale, riportata nella Gazzetta Ufficiale del 27/12/ 2010 da cui si evince inequivocabilmente l’obbligo di adozione di varie misure atte a impedire contaminazione dei campioni, essendo la fase di campionamento particolarmente critica poiché facilmente esposta a tale fenomeno;
* la questione è già stata segnalata altresì agli atti della Procura di Lecce, decreto di archiviazione n.9144/15 del 3 maggio 2019, ove si criticano comportamenti definiti di “sciatteria” anche nelle procedure di campionamento ai fini del monitoraggio della presenza del batterio;
* è notorio che manipolando senza le dovute precauzioni materiale infetto e successivamente materiale immune, quest’ultimo venga facilmente contaminato, risultando anch’esso infetto all’analisi molecolare;
* a riprova del fondatissimo rischio che tali contaminazioni, e comunque di una sostanziale inaffibilità assoluta dei risultati fino ad oggi prodotti dal sistema di monitoraggio, è emblematico il caso degli ulivi di Locorotondo e Monopoli, riscontrato prima positivo, e destinati all’eradicazione, e poi verificati negativi al batterio dallo stesso Osservatorio Fitosanitario ad una seconda analisi (grazie anche all’intervento della Procura di Bari);
* tali comportamenti rischiano di condannare all’eradicazione piante sane, arrecando un inutile danno enorme al patrimonio vegetale e paesaggistico della Puglia, un danno economico agli agricoltori proprietari delle piante, oltre a diffondere dati sull’avanzamento della batteriosi, con conseguenti allarmi, del tutto infondati; il tutto aggravato dall’impossibilità dello svolgimento di controanalisi da parte dei proprietari delle piante dichiarate infette;

**SI CHIEDE**

Che l’Autorità procedente voglia predisporre tutte le verifiche e le indagini necessarie volte ad accertare e verificare le responsabilità e l'eventuale sussistenza di fattispecie penalmente rilevanti, tra queste la “Diffusione di una malattia delle piante o degli animali”, articolo 500 Codice Penale (R.D. 19 ottobre 1930, n. 1398);

Che l’Autorità voglia indagare sui quesiti restati irrisolti relativi ad una vicenda che per quanto condotta dallo Stato e dalla pubblica amministrazione, non appare confortata dai minimi canoni di ragionevolezza;

1. Come avrei potuto conoscere che la mia proprietà fosse oggetto di campionamenti?
2. Come posso sapere con certezza se le persone trovate a vagare nella mia proprietà privata siano effettivamente tecnici Arif o altro, per esempio malintenzionati?
3. Perché questi campionamenti avvengono senza le più elementari misure di prevenzione tali da scongiurare la propagazione del batterio?

Mi riservo, altresì, di fornire ulteriori documenti e mezzi istruttori, quali filmati e fotografie di cui sono in possesso, che si rendono utili per l'accertamento dei fatti esposti nonché diffida enti e autorità.

Si chiede altresì alla S.V. di essere avvisati ai sensi dell’art. 408 II° comma c.p.p., qualora si intenda procedere all’archiviazione.

Con osservanza